

P. Filippo, p. Graziano e p. Ivo ci hanno lasciato

Il 2 settembre, in un tragico incidente automobilistico, perdevano la vita tre Cappuccini bolognesi-romagnoli. Erano molto conosciuti e molto stimati. Pubblichiamo la lettera con la quale il P. Provinciale ne annunciava la morte.

Al loro funerale, svoltosi a Faenza l'8 settembre, erano presenti quasi 200 Religiosi e circa diecimila persone.

Bologna, 5 settembre 1980

Carissimi Fratelli,

nel pomeriggio del 2 settembre, sulla strada che collega Belgrado a Nis, nel Sud della Jugoslavia, mentre erano diretti in Turchia in visita ai luoghi delle prime comunità cristiane, sono deceduti i pp. FILIPPO ZAMBONI, PIETRO GRAZIANO-SANTUCCI e IVO REALI.

La prova che il buon Dio ci ha richiesto, con questo improvviso e gravissimo lutto per la nostra famiglia provinciale, può essere da noi superata soltanto con una grande fede.

Noi adoriamo umilmente i disegni della divina Provvidenza e ci rimettiamo docilmente ai suoi voleri. Crediamo, infatti, che il Dio di ogni misericordia abbia accolto i nostri fratelli nel momento più opportuno per loro, e a noi, certamente, non farà mancare le sue consolazioni, perché siamo convinti che il Signore «non turba mai la gioia dei suoi figli, senza prepararne loro una più certa e più grande».

Col cuore in pianto, vengo ora a darvi un breve profilo dei confratelli scomparsi, perché la loro memoria rimanga più a lungo impressa in tutti noi, e il ricordo del bene che essi hanno compiuto ci stimoli a ringraziare Iddio per i doni loro concessi e a imitarne gli esempi di francescane virtù.



P. Filippo Zamboni

Il p. FILIPPO ZAMBONI era nato a Comacchio il 28 settembre 1904. Dopo aver prestato servizio militare in marina, si sentì chiamato alla vita religiosa. Vestì il nostro abito — a 25 anni — nel maggio 1929, fece la professione semplice l'anno seguente, e quella solenne nel 1932. Fu ordinato sacerdote il 22 maggio 1938.

I primi dieci anni di vita sacerdotale li trascorse a Roma, nel nostro convento della Parrocchietta; ma, nel 1949, veniva trasferito a Faenza, e qui, ai piedi del Crocifisso, che si venera in quella nostra Chiesa-Santuario, ha svolto per 31 anni un eccezionale apostolato.

La sua umiltà e la sua fede nella potenza del Crocifisso gli hanno attirato, senza timore di esagerare, folle di fedeli, che in ogni tempo dell'anno ricorrevano a lui per una parola di conforto e una benedizione. E non solo dalla città di Faenza o dai paesi limitrofi la gente accorreva, ma

anche da più lontano, attratta dalla bontà e pazienza con cui tutti accoglieva e confortava.

Il suo apostolato non si svolgeva solo all'ombra del Crocifisso, ma anche fuori, perché molte famiglie lo volevano a casa loro, per benedire ammalati o ascoltare una parola di fede e di consolazione. Cosicché, finito il servizio in chiesa, che lo vedeva attorniato dai fedeli per otto-dieci ore al giorno, il suo ministero continuava nell'intimità delle famiglie.

Il Signore lo ha colto e l'ha ricongiunto a sè sulle vie del mondo, su quelle vie che tanti avevano percorso per andare a lui e averne aiuto e forza per affrontare la vita. Possa ora la sua intercessione aiutare tutti coloro che ha incontrato e benedetto ai piedi del Crocifisso, e voglia aiutare anche noi che, smarriti, ne piangiamo la perdita.



P. Pietro Graziano Santucci

Il p. PIETRO GRAZIANO-SANTUCCI era nato a Tezzo di Sarsina il 20 dicembre 1918. Vestito l'abito religioso nel 1935, emetteva i voti temporanei l'anno seguente, e quelli perpetui nel 1939. Veniva consacrato sacerdote il 30 maggio 1942.

Per 25 anni, è stato in mezzo agli alunni dei nostri seminari serafici, come vicedirettore e maestro, sempre diligente e coscienzioso e pieno di premure per loro. Si alternava tra il seminario d'Imola e quello di Faenza, a seconda delle necessità. I superiori, infatti, lo trovavano sempre disponibile.

Solo alla chiusura dei seminari, nel 1968, il p. Graziano lasciò Faenza per un anno di permanenza a Cento, in qualità di vicesuperiore; ma poi vi fece ritorno nel 1969, come cappellano della Parrocchia.

Il suo equilibrio, la sua bontà d'animo, il suo spirito di servizio gli attiravano le simpatie di tutti. I religiosi che erano stati suoi alunni in seminario lo amavano come un fratello.

Anche con la musica, di cui era appassionato, sapeva rendersi utile, perché aveva la pazienza e la costanza di formare piccoli cori, che rendevano più solenni e attraenti le funzioni liturgiche.

Col p. Graziano la Provincia perde un religioso tanto benemerito per le nostre vocazioni. Noi, mentre lo raccomandiamo alla misericordia di Dio, gli affidiamo il compito di mandarci dei giovani, che egli tanto ha amato, perché apprendano la nostra vita e vivano con noi l'ideale francescano-cappuccino, di cui egli è stato un testimone semplice e fedele.



P. Ivo Reali

Il p. IVO REALI, il più giovane dei confratelli periti nella sciagura stradale, era nato a Sogliano al Rubicone il 12 febbraio 1937. Vestito l'abito religioso il 12 luglio 1954, aveva fatto la professione semplice il 2 agosto dell'anno seguente, e quella solenne il 2 agosto 1958. Consacrato sacerdote il 30 marzo 1963.

Intelligente e di belle speranze,

LE RELIQUIE DEI SANTI

Di padre Filippo, un sandalo col cinturino rotto nel grumo della «Ritmo»; un sandalo grande, levigato dal piede.

Volevo portarlo con me, reliquia di un uomo in cammino verso Dio, scantonato in un lampo. Glielo rimisi al piede, come l'altro: era in viaggio.

Anche i pezzi del Rosario che qualcuno compose tra le pieghe dell'abito volevo portarli con me.

Poi li fermai al cordone, bianchissimo, macchiato di fango e sangue.

Di padre Ivo il telaio degli occhiali, senza lenti; occhiali fini, gentili; anche quelli trovati nel groviglio della «Ritmo». Li conoscevo bene e li ho portati con me, reliquia di un uomo di studio, che cercava di vedere e far vedere le cose e la vita con gli occhi della fede.

Di padre Pietro Graziano «la preghiera dell'autista» nella gualcita patente. Una preghiera ingenua, sconcertante in quella tragedia, che mise la fede alla prova nel mio cuore incrinato. «Così il Dio geloso aggiusta i suoi servi!». Poi sentii l'Onnipotente stagliarmi dentro, colonna di diamante. E adorai il mistero di quei volti saldati in un solo «ecce homo».

p. Venanzio Reali

appena finito il corso degli studi, fu inviato al nostro Collegio Internazionale in Roma, dove, nel 1968, prese la licenza in Diritto Canonico alla Università Gregoriana.

Rientrato in Provincia, nonostante il tempo impiegato nell'insegnamento, continuò gli studi che furono coronati, nel 1975, con la laurea in Diritto Canonico.

Ha lavorato molto per la formazione della nostra gioventù, sia come vicedirettore dello studentato teologico nel 1967 e direttore nel 1973, che come professore di Diritto canonico, prefetto della formazione e consigliere del segretariato nazionale della formazione.

Desideroso di perfezionarsi e di spendere tutte le energie che la sua giovinezza gli concedeva, volle allargare il suo campo di azione anche fuori dal convento, accettando l'insegnamento di Diritto al Seminario Regionale di Bologna e all'Istituto dei Saveriani di Parma, come pure l'incarico di Giudice Istruttore al Tribunale diocesano di Bologna.

A tutti questi impegni, che già lo tenevano sempre occupato, i Superiori provinciali gli aggiunsero, nel 1978, quello di Superiore della fraternità del convento di S. Giuseppe, impegno che accettò in spirito di obbedienza ma con non lieve preoccupazione e perplessità, perché temeva di avere meno tempo da dedicare allo studio.

Anche il viaggio in Turchia, che aveva con tanta gioia iniziato, era stato suggerito dal desiderio di approfondire le sue conoscenze della vita cristiana primitiva e attuale in quei luoghi. Come pure era sua intenzione incontrare i pp. missionari della Provincia di Parma, che ivi lavorano, per rendersi conto del cammino ecumenico che si è compiuto in questi ultimi anni in quella nazione.

Per convincersi del suo amore allo studio, bastava entrare nella sua cella: la scrivania, pur in ordine perfetto, era letteralmente coperta di libri e di appunti di ogni genere.

Di fronte alle immancabili difficoltà della vita, non perdeva la serenità dello spirito, perché la fede lo sorreggeva. Si faceva quindi animo e soleva ripetere scherzosamente: È passata la guerra, passerà anche questo!

Purtroppo è passato anche lui, e troppo presto — umanamente parlando — perché la morte gli è venuta incontro all'età di 43 anni.

Ancora tanto bene poteva fare per noi, per la Chiesa, per le tante persone che conosceva e guidava spiritualmente. Ma nei disegni di Dio la sua vita era già colma di opere buone, ed Egli l'ha preso con sé per dargli il meritato riposo.

Mentre presentiamo le più vive

condoglianze ai parenti dei religiosi scomparsi, e siamo grati a quanti ci sono stati vicini in questo momento di lutto e di grande dolore, dico a tutti i confratelli: Coraggio! Dio non ci abbandonerà, ma continuerà ad essere con noi nei giorni lieti e in quelli tristi. Il Signore rafforzi in ciascuno di noi la speranza e il desiderio di vivere solo per Lui, distaccati dalle cose come pellegrini e forestieri in questa terra, pronti ad incontrarci con «sorella morte», che ci introduce nella vita vera e nella gloria del Padre.

Di voi tutti

aff.mo p. Alessandro Piscaglia,
Ministro Provinciale

Ricordando i nostri p. Filippo e p. Graziano

Sono ormai trascorsi tre mesi da quando ci piombò addosso, improvvisa e incredibile, la notizia del tragico incidente che ci aveva portato via i padri Filippo, Graziano e Ivo. La lontananza del luogo della disgrazia rendeva ancora più difficile per noi credere che fosse accaduto veramente, che davvero non li avremmo più visti, che non sarebbero ritornati a raccontarci il loro pellegrinaggio ad Efeso.

Non avremmo più rivisto la figura grande e un po' severa di p. Filippo, che per noi formava ormai un tutt'uno con la nostra chiesa, dopo trentun anni trascorsi, giorno dopo giorno, ai piedi dell'immagine del Crocifisso. Molti di noi solo in questi giorni si sono resi conto di quanto bene il p. Filippo facesse giornalmente, di quante persone fosse riuscito ad avvicinare, trovando sempre la parola buona, il consiglio giusto. Il vuoto che lascia è grande per noi e per tutti quelli che lo conobbero; rimane, però, l'esempio che ci ha dato, di uomo paziente, uomo di fede, uomo di Dio.

Non avremmo più visto neppure il p. Graziano, il nostro caro p. Graziano, che nella nostra parrocchia è stato vicino a diverse generazioni di giovani, educando tutti all'amore per la musica e il canto. «Chi canta bene prega due volte»: lo scriveva sulla prima pagina dei libretti dei canti e lo realizzava nella sua vita, nell'impegno profuso non solo fra noi, ma anche nelle corali della Diocesi, di cui era animatore umile e sempre disponibile.

Ogni anno prendeva bambini e ragazzi, e, con tanta pazienza ed entusiasmo, insegnava che, stonati o meno, tutti si può cantare. Pensandoci bene, nessuno di noi lo vide mai spazientirsi, ma aveva un sorriso per tutti. È difficile trovare parole che possano esprimere pienamente quanto abbiamo provato per la sua perdita. Ancor oggi, quando, entrando in chiesa, sentiamo il suono dell'organo, ci vien spontaneo pensare al p. Graziano, pensarlo fra noi, con i capelli tutti bianchi, che lo facevano tanto assomigliare ad un caro nonnino.

Il p. Graziano non c'è più; meglio, non è più qui, ma è in Paradiso, a cantare con gioia le lodi del Signore, insieme con il p. Filippo e il p. Ivo. Questo pensiero ci rasserena e ci dà la spinta per lavorare ancor di più, con il sorriso sul volto e la speranza nel cuore.

(Morena Plazzi, una giovane della Comunità parrocchiale del SS. Crocifisso di Faenza).

FRATERNITÀ O.F.S. DI BELVEDERE

MARIA GENTILI ved. CAMPO-
MORI
(† 21 giugno 1980)

FRATERNITÀ O.F.S. DI CESENATICO

ELETTRA BENINI
(† 14 luglio 1980)

FRATERNITÀ O.F.S. DI SANTAGATA BOLOGNESE

ROSALIA MORISI in FACCHINI
(† 25 agosto 1980)

Nel giorno in cui la Chiesa celebra la festa del patrono dell'Ordine francescano secolare s. Ludovico, la sorella Rosalia, consigliera in carica della Fraternità, è ritornata al Signore, dopo aver speso tutta la vita per il bene delle anime e della famiglia, lasciando un largo rimpianto in quanti la conobbero.

Il rito funebre, al quale ha preso parte tanta popolazione, è stato

concelebrato da cinque sacerdoti. La Fraternità dell'O.F.S. è stata rappresentata dal Vicepresidente Florio Magnani, che ha portato le condoglianze del p. Assistente e del Consiglio regionale al parroco, don Cesare Gherardi, terziario francescano e Assistente della Fraternità, e ai familiari della scomparsa.

FRATERNITÀ O.F.S. DI MODIGLIANA

ELVIRA RIGNOLI in VALENTINI
(† 20 settembre 1980)

TRAPPOLA DI ALFERO



PALMIRA ELEONORA BABINI LANZI

(† 30 settembre 1980)

È la mamma di p. Crispino Lanzi. Era terziaria francescana. Si è distinta per i grandi sacrifici che ha affrontato per amore a Dio e ai suoi cari; per un vivissima fede e per uno spirito di continua preghiera; e, infine, per una devozione particolare a s. Francesco, di cui volle diventare seguace nell'Ordine secolare. Da molti anni — quantunque nessuno le avesse parlato di questa devozione — con un particolare intuito, disse al figlio p. Crispino: «Ho fatto cucire un vestito lungo e di color marrone come il tuo abito, e desidero che me lo indossiate dopo morta, perché voglio essere francescana anche nella tomba».